Anno 54 — Martedì 29 Ottobre 1929 - Anno VIII — N. 258

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

Prezzi per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1.50 Necrologie L. 1.50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

Più giovani, più forti, più implacabili, dopo sette anni di ascesa

Le grandiose manifestazioni fasciste in Roma eterna

Il discorso del Duce

ROMA, 28.

Ecco il discorso pronunciato dal Duce nel VII annuale della Marcia su Roma alle Forze Armate della Nazione:

UFFICIALI E SOLDATI DI TUTTE LE ARMI!
UFFICIALI E CAMICIE NERE!
FASCISTI DELL'URBE E DELLA PROVINCIA!

Oggi ho voluto parlare più vicino a voi, perchè le mie parole devono andare diritte ai vostri cuori. Sono stamane particolarmente lieto e fiero! Ricordo la prima sfilata della Milizia, sette anni or sono, vicino al Colosseo: la materia era ancora grezza, ma lo spirito era ardente. Sette anni non sono passati invano ed oggi i vostri battaglioni, le vostre legioni, sono veramente l'espressione splendida di questo nuovo popolo fascista italiano che è armato nel braccio, ed ancor più armato nel cuore.

Applausi vivissimi e prolungati. Dietro le formazioni della truppa e della milizia in armi, da tutti i punti della piazza, la folla grida: «Viva il Duce!».

Voi avete certamente letto, con la dovuta attenzione, il mio messaggio. In esso è detto esplicitamente che il regime fascista, nei suoi uomini e nei suoi istituti, può superare ed affrontare qualsiasi prova, anche improvvisa. Ripeto al vostro cospetto ed in faccia a tutto il popolo italiano che questa è la verità! E inutile e può essere alfine pericoloso, che si tendano delle insidie per turbare questa magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario,

Acclamazioni e grida di: «Viva il Principe!».

fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi!

Le acclamazioni si rinnovano più vive ed insistenti, al grido di: «Viva il Re! Viva il Principe! Viva il Duce! Viva Savoia! Viva il Fascismo!». La folla agita in alto i cappelli, gli alfieri sollevano i gagliardetti, i fez della Milizia sono innalzati sulle punte delle baionette.

Sette anni non sono passati invano, e davanti a questo complesso di forze e di spiriti, che cosa può ancora la vociferazione vile e perfida di quei pochi, che noi abbiamo avuto il torto di non cacciare al muro davanti ai nostri plotoni di esecuzione, nelle giornate dell'ottobre del '22?

Dalle formazioni della Milizia si grida: «Morte ai fuorusciti!» cui fa eco il grido della immensa folla. Si rinnova a lungo il grido di: «Viva il Duce!».

Allora avvenne che i nostri nemici vilmente si squagliarono, si arresero a discrezione; ma mentre le altre rivoluzioni, dopo sette anni, accusano i sintomi dell'incertezza e della senilità, questo non accade per la Rivoluzione fascista, la quale, dopo sette anni, ha ancora il coraggio di piantare il piombo razionalizzato dei suoi moschetti nella schiena dei traditori della Patria!

Vivissimi, prolungati applausi.

Oggi, dopo sette anni, guardatemi bene in faccia, oggi, dopo sette anni, siamo giovani, più forti e più implacabili!

Scoppia una grande ovazione al Duce.

Secondo il nostro stile fascista, la celebrazione odierna non si appaga di vane parole. Oggi, in tutta l'Italia, dalle città alle campagne, si inaugurano dieci mila opere pubbliche per un complesso di quattro miliardi e non sono lavori pubblici elettorali, perchè questo tristo costume non è il costume dell'Italia fascista. Sono lavori attraverso i quali noi intendiamo di aumentare la potenza della Nazione.

Camicie Nere, c'è un arnese, uno strumento che vi era molto simpatico, forse avete già compreso che cosa io voglio dire.

Dalla folla si grida: «Il manganello, il manganello!».

Un po' di polvere c'è sopra, basterà spolverarlo un poco. Ma oggi dopo sette anni, accanto a quello strumento delle vostre battaglie squadriste, voi avete anche i fucili, i moschetti, le mitragliatrici; armi con le quali si combattono le grandi battaglie:

Dalla folla si grida: «Le sapremo usare!».

Non vi prometto, Camicie Nere, fascisti dell'Urbe, non vi prometto i tempi facili. Nemmeno l'anno ottavo vi recherà questi tempi, perchè la situazione è difficile non soltanto per noi, ma per tutta l'Europa, per tutto il mondo.

Ma, a differenza di altri paesi, di altri popoli, l'Italia oggi è veramente come io la volevo: un esercito di cittadini e di soldati, pronti per le opere di pace, laboriosi, silenziosi, disciplinati. Se domani qualcuno volesse turbare il pacifico ritmo di sviluppo del nostro popolo, se qualcuno volesse spezzare questa superba unità di spiriti, allora voi rispondereste al mio appello?

Con un solo grido, gli uomini in armi e la folla rispondono: «Sì!».

Di andare verso le mete? «Sì!». Mi seguireste in ogni istante? «Sì!».

Ebbene, io accolgo questo vostro «Sì» formidabile e lo interpreto come il «Sì» formidabile di tutto il popolo italiano, che oggi, celebrandosi il settimo annuale della nostra gloriosa Rivoluzione, si dichiara pronto per ogni battaglia e per ogni vittoria!

L'imponenza dell'adunata a Roma

ROMA, 28.

L'aspetto di Roma ieri mattina, da quando le prime colonne di Camicie nere hanno cominciato a sfilare per le vie della città, è stata la più eloquente e meravigliosa testimonianza del sentimento di tutta la massa dei cittadini di qualunque ceto o grado sociale. Si calcola che non meno di ventimila siano state le Camicie nere affluite alla Capitale con i treni di sabato sera e delle prime ore di ieri mattina, come non meno di 28 mila erano i fascisti dell'Urbe che parteciparono alla manifestazione.

Nell'attesa dell'arrivo del Duce, il generale Ragioni, cui è affidato il comando dei reparti schierati, e il console Vaccaro, a cui spetta la disciplina dell'ammassamento, percorrono a cavallo la fronte dello schieramento impartendo gli ultimi ordini.

Ad un tratto, alle 11.30, uno scroscio fragoroso di applausi, un grido unanime di acclamazione e contemporaneamente il suono concorde di centinaia di musiche che, dato l'«attenti», intonano «Giovinezza», annunziano ai più lontani che il Duce è arrivato. La dimostrazione è allora assurta a una grandiosità imponente. Si vedono le truppe presentare le armi, i vessilli agitarsi in segno di saluto, migliaia di braccia elevarsi al saluto romano. Vibranti formidabili grida di «Viva il Duce» sovrastano il coro delle fanfare e si propagano sino agli estremi margini della folla.

Il Duce, sorridente, seguito dal suo stato maggiore, sale alla tribuna, avendo a fianco i ministri Rocco, Ciano, Sirianni, Gazzera, Mosconi, il Segretario del Partito S. E. Turati, il Governatore di Roma, i Sottosegretari Giunta, Fani e Morelli, il Capo di S. M. della Milizia Nazionale generale Teruzzi, il Capo dell'Ufficio Stampa on. Ferretti, l'on. Starace vicesegretario del Partito, il commendator Marinelli segretario amministrativo del Partito, l'avv. Vecchini Segretario Federale dell'Urbe.

La maschia figura di S. E. Mussolini si profila nello sfondo della piazza. Egli guarda l'imponente spettacolo, mentre ancora si eleva al suo indirizzo il clamore tonante della dimostrazione. Le trombe danno tre segnali di attenti e, mentre la folla si placa, il Duce, con voce che viene udita distintamente nella piazza, pronuncia il suo discorso.

La fine di esso è accolta da una dimostrazione indimenticabile.

Dopo la rivista alle forze armate, il Duce ha inaugurato numerose opere pubbliche tra cui quella veramente grandiosa dei mercati di Traiano.

L'on. Mussolini, nel corso della visita, ha più volte espresso la sua ammirazione per la grande opera, che restituisce a Roma una delle sue più mirabili, antiche costruzioni. Ha poi lasciato il monumento, risalendo in automobile all'ingresso di via Nazionale, ove sostava una folla grandissima, che ha fatto al Capo del Governo un'imponente dimostrazione, per recarsi in via Tor de' Specchi a visitare i lavori compiuti per l'isolamento del colle Capitolino.

Terminata la visita, sempre accompagnato dal seguito e fra una imponente ovazione del pubblico, S. E. Mussolini è risalito in automobile, dirigendosi all'Ospedale del Littorio, al viale di circonvallazione gianicolense. Nel giardino antistante all'ospedale si erano riuniti numerosissimi invitati, mentre una grandissima folla si addensava sul lato del viale fronteggiante l'ospedale.

Il Capo del Governo, che era accompagnato dalle autorità che avevano assistito alle altre inaugurazioni, è stato ricevuto, all'ingresso dell'ospedale, dal prefetto Cotta, presidente degli Ospedali riuniti di Roma. Nel salone del palazzo della direzione è stata scoperta una targa che ricorda come la costruzione dell'ospedale del Littorio sia avvenuta per espressa volontà del Duce.

Il Capo del Governo ha poi visitato tutti i reparti dell'Istituto interessandosi vivamente ai particolari dei varii servizi e al loro funzionamento.

Prima di terminare la visita, il Duce, irrigidito sull'attenti e circondato dalle autorità, ha assistito alla benedizione dei locali.

L'elogio del Duce alle Camicie nere

ROMA, 28.

S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

«S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia, mi ha dato ordine di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato alla rivista di ieri il suo alto elogio per il modo col quale si sono presentati ed hanno sfilato alla sua presenza.

«Camicie Nere! So che l'elogio del Duce vi riempie di orgoglio ed è il premio migliore alle vostre fatiche. Ma esso deve suonare altresì incitamento per il domani. Rendiamoci sempre più degni della fiducia del Capo. Sia ogni ora della nostra vita dedicata a migliorarci nelle armi, nel corpo, nello spirito, per trovarci pronti quando l'appello suonasse a tutte le prove e a tutte le Vittorie. A Noi!

Il Capo di S. M. della Milizia
A. TERUZZI».

Il Primo Ministro inaugura in Campidoglio l'Accademia d'Italia

La cerimonia in Campidoglio

ROMA, 28.

Stamane, alle ore 10, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il Duce ha inaugurato l'Accademia d'Italia.

Partecipavano alla cerimonia, oltre agli accademici, le più alte cariche dello Stato, gli Ambasciatori, i Ministri accreditati presso il Quirinale ed i Direttori di accademie e di istituti stranieri di cultura con sede in Roma. Tutti vestivano l'uniforme con le decorazioni.

Il Duce illustra i compiti dell'Accademia d'Italia

Dopo un discorso del Governatore di Roma, Principe Buoncompagni Ludovisi, e le dichiarazioni del Presidente dell'Accademia, senatore Tittoni, ha preso la parola il Capo del Governo, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Non vi sorprenda, Eccellenze e Signori, che io cominci col ricordare agli italiani che l'Accademia d'Italia è nata il sette gennaio dell'anno millenovecentoventisei con un decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri e convertito in legge il venticinque marzo successivo. Sono dunque passati quattro anni da allora a questo ventotto ottobre dell'anno settimo, nel quale l'Accademia entra ufficialmente sulla scena del mondo, inizia il primo ciclo della sua storia, si mette senz'altro al lavoro.

Taluno può pensare che il periodo di elaborazione sia stato soverchiamente lungo. Ma per fare le accademie e sopratutto per fare un'Accademia degna di Roma, dell'Italia e del Fascismo, occorreva un certo piuttosto lungo periodo di preparazione spirituale, politica ed amministrativa: occorreva ancora ripristinare la raffaellesca Farnesina, incomparabile sede! Non si è perduto del tempo; lo si è scrupolosamente impiegato. A quest'opera di elaborazione si è dedicato con sapienza che chiamerò paterna, con acuto intelletto, con assidua diligenza il vostro Presidente il quale non da oggi può e deve essere onorato come un benemerito della cultura italiana.

Quattro anni fa si chiese ed oggi si ripete: Perchè un'altra Accademia? Lo interrogativo esige una risposta. Nessuna delle Accademie attualmente esistenti in Italia compie le funzioni assegnate all'Accademia d'Italia: o sono accademie limitate nello spazio o ristrette nella materia. Talune di esse sono celebri e quasi tutte, anche minori, sono rispettabili, ma nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia. Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo: la Guerra vittoriosa e la Rivoluzione fascista: nasce mentre sembra esasperarsi nel meccanismo e nella sete di ricchezza il ritmo della civiltà contemporanea; nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti, sia pure gravi sintomi, prevedono una eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale.

Questo carattere dell'Accademia d'Italia appare sotto altri aspetti evidente. Non è l'Accademia d'Italia una vetrina di celebrità arrivate e non più disputabili; non vuole essere e non sarà una specie di giubilazione degli uomini insigni o un riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti; non sarà soltanto questo. Voi vedete tra gli accademici delle quattro categorie uomini di origini, di temperamento, di scuole diverse: uomini rappresentativi di un dato momento sono a lato di uomini rappresentativi di un momento successivo o attuale o futuro. L'Accademia è necessariamente eclettica, perchè non può essere monocorde. Nell'Accademia passa così la vita dello spirito, la quale è continua e complessa ed unitaria, dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dalla archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le tendenze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire. L'importanza di una accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli tutte le energie, le scopra, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginare l'Accademia come il faro della gloria che addita la via ed il porto ai naviganti negli oceani lieti e seducenti dello spirito. La sorte di questi naviganti è varia: taluni naufragano alle prime tempeste, qualche altro finisce nelle secche della mediocrità e del mestiere, i più dotati ed i più tenaci — il genio è anche metodo e pazienza — talvolta approdano mentre il crepuscolo già scende sulla loro vita; qualche altro è colpito dal destino alla vigilia del trionfo; vi è, infine, chi tocca la meta nell'età giovanile e virile. Ma questo fortunato immortale non può a lungo sostare! Egli ha il dovere di levare le ancore e di spiegare le vele per altri itinerari, per nuove conquiste.

Eccellenze, Signore, Signori! Sono fiero di avere fondato l'Accademia d'Italia; sono certo che essa sarà all'altezza dei suoi compiti nei secoli e nei millenni della nostra storia; sono lieto di inaugurare ufficialmente l'Accademia d'Italia nel simbolo del Littorio e nel nome augusto del Re».

L'Accademia inizia il suo funzionamento

La chiusa del discorso è stata salutata da vivissimi applausi di tutti i convenuti. Indi il Capo del Governo, ossequiato dai presenti ed accompagnato dal Governatore di Roma e dal Presidente dell'Accademia d'Italia, ha lasciato il Campidoglio.

Con la cerimonia di stamane l'Accademia inizia il suo funzionamento.

Entusiasmo ad Aquila per il discorso dell'on. Pisenti

AQUILA, 28.

L'adunata del fascismo abruzzese è riuscita imponente. Davanti ad oltre diecimila fascisti, convenuti da ogni parte della provincia, dopo brevi parole del Segretario Federale ing. Ciarletta, ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Pisenti trascinando la folla a grande entusiasmo.

Nel pomeriggio, dopo di aver presenziato alla inaugurazione di varie opere pubbliche, l'on. Pisenti, ossequiato dal Segretario Federale, dal Podestà on. Serena e dalle altre autorità, è partito per Roma.

La morte di von Bülow

ROMA, 28.

Stamane alle 6.50 a Villa Malta è morto il principe von Bulow ex Cancelliere tedesco e già ambasciatore germanico a Roma.

LA CELEBRAZIONE A GORIZIA

GORIZIA, 28.

Gorizia ha vissuto ieri una giornata di indimenticabile patriottismo. Mentre tutte le forze provinciali fasciste si davano convegno in città alla stazione centrale convennero le autorità, in attesa di salutare S. E. Ricci, che proveniente da Roma, via Udine, giunse a Gorizia alle 10.50. Fra i presenti notammo S. E. il Prefetto avv. Dompieri, il Viceprefetto cav. uff. Anzà col capo di Gabinetto avv. cons. Mazzanti, il generale Bobbio comandante la Divisione militare di Gorizia, il console Giorgio, il generale Di Bernezzo, generale Cavarzerani, generale Bastico comandante di Brigata, l'on. senatore Giorgio Bombig, Podestà, col Segretario sen. dott. Sirtori, l'on. ing. Caccese col grado di console, il questore comm. Modesti, col vice questore cav. Barile, il Segretario federale cap. Pino Godina col vicesegretario geom. Ulivieri e il segretario amministrativo cap. Villat, il cav. avv. Pascoli, preside del Rettorato provinciale col segretario dott. Vidri, il cav. cent. Bavicra, commissario dei Sindacati, il provveditore agli studi comm. Mondino, il cav. prof. Lojacono, il commissario dell'O. N. Balilla cent. Cassanego, la signora Massi, delegata dei Fasci femminili e numerose altre personalità locali.

S. E. Ricci, dopo il festoso augurale saluto delle autorità salendo sull'automobile prefettizia, s'avviò direttamente in Piazza Cesare Battisti, letteralmente gremita di Camicie nere e di popolo, in attesa della solenne cerimonia celebrativa salendo al primo piano del palazzo dove ha sede il Comando della divisione, salutato cortesemente dai numerosi ufficiali di S. M. e dal generale Bobbio, che faceva gli onori di casa. Quando S. E. Ricci, accompagnato dal Podestà on. senatore Bombig, dal Segretario federale cap. Godina e dal generale Bobbio, si affaccia sul balcone, da dove può spaziare con l'occhio sulla moltitudine immensa che gremisce la vasta piazza, inquadrata disciplinatamente, un urlo di gioia lo accoglie frenetico e festante.

Si inneggia al Fascismo, al trionfo delle Camicie nere, al Duce e a S. E. Ricci, impareggiabile creatore di disciplina fra le giovani legioni d'Italia. S. E. Ricci rimane visibilmente soddisfatto per il quadro stupendo che offre l'immenso piazzale. Un trombettiere squilla l'attenti. La piazza si fa silenziosa. Il Segretario federale cap. Pino Godina, dopo di aver portato a S. E. Ricci il caldo saluto delle Camicie nere isontine, fra gli applausi della folla, così chiude il suo dire:

«Eccellenza! Tornando alla vostra fatica, dite al Duce che le silenziose fedeli falangi del fascismo isontino, che voi vedete qui raccolte a rito di ricordanza, non hanno subìto deviazioni, conservano nel cuore lo spirito puro delle ore prime, e che se docili, come creature da lui forgiate, attendono serene al giornaliero travaglio, servendo in umiltà l'Idea, sono sempre la vigile scorta al confine che non sarà più violato.

Venga, Eccellenza, l'ordine, il motto, il comandamento del Duce, e dai valichi alti e lontani da dove si domina la straniera gente, dal crode ove si è più vicini all'Iddio, dalle valli ove batte più cupa l'umana fatica, dai borghi sperduti, dalle vicine cittadine, come stormi di aquile, pronti becco ed artiglio, le Camicie Nere dell'Isonzo, scenderanno con la violenza delle nostre fiumare, quando il disgelo lancia le acque allo assalto del mare, per marciare con lui, per morire per Lui, contro tutto, contro tutti, per l'Italia Eterna ed Imperiale».

Un rinnovato applauso accoglie le ultime parole del Segretario federale che si protrae per parecchi minuti.

Quindi, fra il più religioso silenzio, S. E. Ricci inizia il suo robusto discorso compiacendosi della piena efficienza del fascismo isontino. L'oratore poi si soffermò a parlare di ciò che sono disciplina e autorità facendo un paragone palpitante con l'Italia dell'immediato dopoguerra e quella d'oggi, voluta dal Duce.

Chiuse il suo dire sciogliendo un inno alla Patria risorta per la ferrea volontà del Duce ed esortando le Camicie nere a continuare la marcia ascensionale per la grandezza della Patria e a maggior gloria di Casa Savoia.

Un'interminabile ovazione accoglie la robusta perorazione finale dell'oratore mentre le musiche intonano gli inni della Patria.

Segue la presentazione delle autorità. Quindi, S. E. Ricci, con tutte le autorità, si reca sul palco apposito, stato eretto in Corso Verdi, all'altezza del Giardino pubblico, per assistere allo sfilamento delle forze fasciste convenute per la occasione a Gorizia, massa imponente ed impressionante che abbraccia ormai tutte le branche dell'attività provinciale. Terminata la sfilata, che durò più di un'ora, S. E. Ricci e le autorità, si recarono alla Casa del Balilla, la magnifica costruzione ideata dall'arch. Cuzzi e condotta a buon termine dalla impresa ing. Bianchini Bianchini, che s'impone all'ammirazione di tutti per la sua sagoma caratteristica e per la comodità e la disposizione dei suoi locali interni, tutti addobbati e arredati modernamente.

S. E. Ricci, avendo sempre a fianco lo amato capo della nostra provincia Eccellenza Dompieri, il Podestà on. Bombig, il Segretario federale e le autorità principali della provincia, preceduto dal commissario dell'opera signor Cassanego, fece una visita nell'interno del bellissimo edificio, ammirando il modo come tutto fu eseguito e predisposto perchè l'opera riuscisse in tutto perfetta e imponente, soffermandosi nella sala delle riunioni, dove gli vennero presentati l'arch. Cuzzi, l'ing. Bianchini e gli altri artefici dell'opera. Assistette poi alla benedizione della casa; poi, vivamente acclamato dall'imponente numero di Balilla ed avanguardisti, che si erano nel frattempo raccolti sul vasto piazzale dei giuochi, dovette affacciarsi al balcone, mentre tutta quella calda giovinezza esplodeva in una frenetica dimostrazione di simpatia al suo indirizzo. Visitò successivamente il bel parco dei giuochi, apprezzando moltissimo il lavoro finora compiuto e compiacendosi con gli artefici dell'opera per quanti compirono.

Si recò poi nella sala teatrale palestra, dove s'erano dato convegno le principali autorità e la folla di Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane, che gli manifestarono, ancora una volta, tutto il loro attaccamento e tutta la loro sincera e spontanea devozione, acclamandolo lungamente.

Quivi, il camerata Cassanego, in un concettoso discorso, mise in rilievo tutta la vasta opera compiuta in città e provincia in favore dell'O. N. Balilla. Accolto da un'altra formidabile ovazione da parte di tutti quei giovani entusiasti, purificati dalla nuova fede, prese la parola S. E. Ricci elogiando l'opera del camerata Cassanego.

Le manifestazioni continuarono anche più tardi, entusiastiche, serene, piene di giovanile ardore all'indirizzo di S. E. Ricci e dei capi movimento giovanile. Quindi S. E. Ricci partecipò con le autorità, al rancio degli Avanguardisti e dei Balilla nel magnifico refettorio nella Casa del Balilla.

Nel pomeriggio S. E. Ricci e le autorità hanno inaugurato le opere del Regime.

Rinvenimento di una bomba in un ristorante italiano di Nizza — L'esplosione dell'ordigno lanciato nella via

NIZZA, 28.

Iersera alle 20.15 al Gannet Alpi Marittime una bomba è stata deposta nell'atrio dell'immobile situato in via Victor Hugo 12, ove certo Angelo Dell'Agnello, italiano, nato a Peccioli tiene un ristorante. Suo figlio ha scoperto presso la porta una scatola da cui si sprigionava del fumo. Il padre, avvertito, ha lanciata sulla strada la bomba che ha esploso. La vetrina di un negozio situato di fronte è andata in frantumi. Il Dell'Agnello e suo figlio sono rimasti colpiti da alcune scheggie alle gambe, ma le loro ferite sono insignificanti. La gendarmeria locale avvertita ha aperto una inchiesta.

DELINQUENZA ANTIFASCISTA — Operai italiani revolverati a Lussemburgo mentre festeggiano l'anniversario della Marcia su Roma

BRUXELLES, 28.

L'Agenzia telegrafica belga ha da Lussemburgo:

Ieri un gruppo di operai italiani ha festeggiato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma. Uscendo dalla riunione due italiani sono stati attaccati da parecchi antifascisti con colpi di rivoltella. Uno dei due attaccati è stato raggiunto da tre proiettili di cui uno ha leso la colonna vertebrale. Le condizioni del ferito sono disperate. Nella serata un'operaio italiano, per moventi politici, è stato aggredito nella via, sempre a colpi di rivoltella e gravemente ferito.

Idrovolante civile inglese naufragato presso Viareggio

SPEZIA, 28.

L'idrovolante civile inglese «City of Rome Gaain», sorpreso da una violenta libecciata durante il viaggio da Napoli a Genova, nel pomeriggio del 26 corrente, è naufragato.

L'idrovolante, a circa 50 chilometri al largo di Viareggio fu avvistato dal piccolo vapore «Famiglia» che lo prese a rimorchio alle ore 17 circa a 10 miglia a sud-ovest dell'isola del Tino. Col sopraggiungere della notte e col peggiorare delle condizioni del mare e del vento, il «Famiglia» perdette contatto con l'idrovolante e decise di appoggiarsi a Spezia. Intanto, in seguito al segnale di soccorso lanciato dall'apparecchio, le autorità marittime disponevano subito per l'invio di idonei mezzi di soccorso ed uscivano alla ricerca tre cacciatorpediniere, una torpediniera, un rimorchiatore ed una nave ausiliaria. All'alba del 27 uscivano anche in esplorazione gli idrovolanti della base di Spezia. Le ricerche, durante tutta la giornata del 27, portarono al ricupero del cadavere del pilota e di un'altra persona e continuano tuttora.

Tutte le forze fasciste e sindacali del Friuli, adunate a Udine per la celebrazione del VII Annuale della Marcia su Roma

Una massa inquadrata di 20.000 persone sfila dinanzi ai Gerarchi

rinnovando il giuramento di fedeltà al Regime

Fascismo Friulano

UDINE, 27 - X - VII°

Generoso e fedelissimo.

Non un pallido ricordo, ci riporta al passato. Ma sotto l'impressione della imponente adunata odierna, pieni di quella passione che non finisce di ardere nè mai si spegnerà, abbiamo esultato e rivissuto come in un sogno, l'eroica vigilia.

Centinaia di gagliardetti — vedette della Rivoluzione e della Patria ai confini intangibili — hanno garrito al vento sfidando il broncio del nostro cielo ed obbligandolo ad un simbolico sorriso, quasi che da troppo tempo mancasse di un raggio acceso di sole......

Diecimila Camicie Nere, tempratissime e fedeli, sono scese dalla solitudine dei monti, risalite dal basso Friuli e dall'industre piano, per riempire di canti la «città guerriera» per riaffermare nel giorno storico della Rivoluzione, una vitalità possente ed armoniosa e per far comprendere ai dimentichi ed ai distratti di professione che il fascismo friulano, come fu all'avanguardia nei tempi eroici della vigilia, si è ritrovato oggi nell'alba dell'Anno VIII°, compattissimo agli ordini dei suoi Capi, fresco di energie, con la stessa fede, ed il medesimo ardore di un tempo, e pronto alle future e più gravi prove.

Ancora una volta di più (Udine mai vide tante forze inquadrate, sfilare superbamente dinanzi ai suoi Capi) il Friuli, ha inteso vibrare nell'animo del suo popolo, tanta fede.

Ancora una volta il fascismo friulano ha donato al rappresentante del Partito tutta la sua anima, perchè il Duce la raccolga in ispirito.

Ancora una volta il fascismo friulano rivendica la sua «azione», di avanguardia consolo di tutte le responsabilità ed armonioso, nel tempo e negli eventi.

Il fascismo friulano si è oggi riallacciato al passato, solo nel ricordo dei suoi Gloriosissimi Morti, nella rievocazione delle più belle battaglie combattute, nella illustrazione delle opere realizzate e più ancora in una visione di realtà futura: le opere da compiersi.

A questa realtà luminosissima, perverremo certamente, guidati dal Duce, con forma fede e certezza nei destini della Patria, e sopratutto con quello spirito di intransigenza che è virtù fascista, e che è alla base di ogni azione fascista.

L'on. Nicolato, a cui il fascismo friulano è grato, per avere oggi portato un leale saluto di Gerarca e di squadrista, ha parlato molto chiaramente nei riguardi di questa intransigenza:

«C'è da combattere i falsi amici più che i nemici veri e con quella intransigenza squadrista che deve essere sostanziale, secondo i principii stabiliti dal Duce.

«E' necessario guardare tra noi, perchè nessun nemico politico è all'infuori di noi. Nemico è quello che approfitta della propria posizione per balzare innanzi, nemico è il profittatore, nemico è quello che continua ad adoperare ancora forme di spagnolismo iperbolico, nemico è quello che crede, per avere indossato i galloni di caporale, di aver diritto al bastone da Maresciallo.

«Il saper dire la verità, che segna come una sferzata, è un segno di forza. Il fascista che sente l'onestà della fede deve ancora ricantare sulla piazza i suoi inni di guerra, e urlare ancora contro gli ipocriti tutta la nostra fede e la nostra volontà di seguire il Duce ogni momento, ove egli solo sa portarci incontro al destino.....».

Parole che avranno avuto una larga risonanza nel cuore dei fascisti friulani, ma che dobbiamo fissare nella nostra mente come un comandamento, come un ordine. La via della salute che fu schiusa dal piccone fascista, e che ha già dato nuova vita a tutta la Nazione, con opere materiali e spirituali, sarà totalmente stagnata e resa sempre più feconda dalla «virtù» esemplare degli iscritti al Partito, che in ogni atto della loro vita debbono essere caratterizzati da un senso larghissimo di onestà di lealtà, e di disciplina fascista.

L'alba dell'Anno VIII°, trova il fascismo friulano, compatto ed inquadrato magnificamente sotto i suoi gagliardetti.

Rinnovando il giuramento di fedeltà al Re e al Duce, rievocando le gesta eroiche dei Caduti per la causa della Rivoluzione e con dinanzi la visione chiara dell'avvenire, il fascismo friulano, attende fiducioso le nuove prove, sicuro che a questo senso di responsabilità fascista, oggi più che mai non verrà meno, ma con orgoglio di operare a solo beneficio della Patria e con spirito di solidarietà generosa verso il tenace e laborioso popolo.

Non ditirambi, nè vane parole, offre dunque all'Alba dell'Anno VIII°, il fascismo friulano, ma silenziosa marcia verso le nuove mète.

ULDERICO D'ANGELO

L'imponente adunata

La celebrazione del VII° Annuale della Marcia su Roma, ha trovato Udine festante e letteralmente imbandierata. I colori della Patria garrivano in ogni balcone.

Manifestazione di fede e di entusiastica adesione della popolazione tutta, alla solenne commemorazione della storica data.

La città è stata risvegliata dalle canzoni e dalle sfilate delle centurie della Milizia, dei sindacati, dei dopolavoristi, delle scolaresche che man mano andavan ammassandosi ed avvicinandosi alle località di raduno.

Molte, tutte con gagliardetti, erano intervenute con le bande e con le fanfare che gioiosamente accompagnavano i loro inni e le loro canzoni. Le rappresentanze, i sindacati, le legioni della Milizia e delle Avanguardie erano giunte con i treni speciali appositamente apprestati nelle loro località di origine

Si può calcolare che la massa presente ammontasse ad oltre venti mila unità. Nel cielo plumbeo gli aeroplani del campo di Campoformido stupivano ed entusiasmavano con le loro precise evoluzioni. Tutto era stato previsto, tutto era stato preordinato. Man mano che i treni giungevano, che i camions e le tranvie riversavano dei nuovi intervenuti, appositi incaricati avviavano le masse ai luoghi di concentramento stabiliti nelle diverse località della città. Lo entusiasmo era massimo: le belle canzoni della Patria e della Rivoluzione allietavano ed infiammavano i cuori. Coloro che avevano vissuto le ore fatidiche delle prime adunate e della marcia gloriosa, hanno rivissuto quelle ore, con fremente commozione.

L'ammassamento

Le prime a salire la Riva del Castello, sono le Giovani e Piccole Italiane, belle nella loro semplice divisa bianconera; alla testa c'è la Delegata Provinciale per i Fasci femminili signora Maria Teresa Pischiutta accompagnata da tutto il corpo dirigente di Udine e delle Sezioni della Provincia. Vediamo poi l'Unione Industriali Fascisti con bandiera e gagliardetto; la Federazione Commercianti di Udine e Provincia; le Cooperative Friulane; l'Ente Nazionale per la Cooperazione; la Federazione del Pubblico Impiego, il Consorzio Cooperative del Friuli con i rispettivi dirigenti; le Sezioni Dopolavoristiche di Udine e Provincia; la Società Tiro a Segno di Udine con il Consiglio Direttivo al completo; e così pure quella dell'Associazione Sportiva Udinese.

Ed ecco le Legioni Avanguardiste con la fanfara in testa al comando del seniore cav. dott. Allatere, spiccano per la loro divisa alla marinara, gli Avanguardisti di Marano Lagunare.

Con la fanfara avanzano gli Orfani di guerra di Rubignacco accompagnati dai dirigenti e dal Corpo Insegnante.

Numerosissimo il gruppo dei fascisti di Udine divisi per Sestiere; quindi il Gruppo Universitario Fascista e quello degli Studenti Medi; vediamo la fiamma nera degli Arditi seguiti dai Fasci del I. e II. Mandamento di Udine.

La massa disciplinata dei fascisti convenuti da ogni piccolo centro, tutti in camicia nera, è davvero imponente.

Nel gruppo notiamo pure i Postelegrafonici; i Ricevitori Postali i Ferrovieri; gli Impiegati di Enti Statali, ecc.

Salgono, preceduti dalle loro insegne sormontate dall'Aquila di Roma e con alla testa i rispettivi comandanti, console cav. Liuzzi e console cav. Morgantini, i militi delle balde Legioni friulane: 55ª Alpina e 63ª «Tagliamento».

Mentre la Banda della 55ª marcia in testa alla colonna, quella della 63ª segna il passo ai piedi della riva.

Passano i militi, superbi e perfetti nella loro divisa, fatti segno a dimostrazioni di simpatia e di ammirazione da parte della folla che assiste al passaggio.

Al comando del centurione Bazan viene quindi la Milizia Ferroviaria di Udine. Incomincia la sfilata dei Fasci della Provincia a centinaia e centinaia i gagliardetti.

Sono i fasci dei Mandamenti di Tarcento; Gemona, Chiusaforte, Sacile, Spilimbergo, Cervignano, Maniago, Cividale, Manzano, Tolmezzo, Ampezzo, Palmanova, Pordenone, Aviano, S. Daniele, San Vito al Tagliamento, Latisana, Codroipo. Intercalano il lungo imponente corteo le bande di Colugna, Pontebba, Tricesimo, Cividale, Palmanova, Sesto al Reghena, Morsano al Tagliamento, Latisana, Artegna, Cave del Predil, Tarvisio.

Precedono il gruppo delle Associazioni Combattentistiche, i labari delle Medaglie d'oro e del Nastro Azzurro, nonchè quello della Federazione Friulana Combattenti; a fianco di ognuno stanno i rispettivi dirigenti; segna il passo la brava banda dell'Associazione, Cravatte Rosse in Congedo.

Notiamo le Sezioni Combattenti, Mutilati e Madri e Vedove di Guerra di: Udine, S. Vito al Tagliamento, Osoppo, Casarsa, San Giovanni di Casarsa, Magnano in Riviera, Coseano, San Daniele del Friuli, Silvella, Pontebba, Domanins, Campomolle, Romans di Varmo, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Nogaredo di Prato, San Vito di Fagagna, Basaldella di Vivaro, Fagagna, Moruzzo, Rive d'Arcano, Mortegliano, Lavariano, Bicinicco, Moggio Udinese, Clauzetto, Cordovado, Lestizza, Santa Maria di Sclaunicco, Sclaunicco, Nespoledo, Galleriano, Artegna, Martignacco, Sacile, Maniago, Palazzolo, Reana, Montenars, Cervignano, Tarcento, Orgarit, Teor, Carlino, Tricesimo, Nimis, Cividale, Lusevera, Buttrio, Manzano, Sedegliano, Prata di Pordenone Marano Lagunare, Castions di Zoppola, Zoppola, Codroipo, Pordenone, Raspano, Treppo Grande, Cassacco, Pagnacco, Rivignano, Dressa, Campoformido, Baruzzetto, Torsa, Flaibano, Attimis, Cordenons, Cavasso Nuovo, Sequals, Claut, Venzone, Remanzacco, San Pietro al Natisone, Dolegnano, Villanova del Judrio, Santa Maria la Longa, Palmanova, Buia, Risano, Pavia di Udine, Valvasone, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Bagnaria Arsa, Marano Lagunare, Maiano, Moimacco, Chiusaforte, Pielungo, Pasian di Prato, Paularo, Trivignano Udinese, Cercivento, Meretto di Tomba, Latisana.

Vengono ancora le Sezioni delle Associazioni: Cravatte Rosse (Udine, Paluzza, San Daniele e Cividale), Volontari di guerra (Udine, Pordenone); Alpini di tutte le Provincie; Granatieri (Udine, Pordenone); Bersaglieri (Udine, Pordenone).

E la sfilata continua; ora salgono le rappresentanze dei Sindacati della Provincia delle Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio, dei Trasporti e dell'Industria; chiudono il corteo le numerose e larghe rappresentanze delle Comunità Artigiane di Udine e Provincia.

Le autorità

Le autorità e le personalità più cospicue vanno raccogliendosi intanto nel salone del Civico Castello, ove, a cura della autorità comunale, è stato preparato un signorile rinfresco.

Notiamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. avv. Zingale; S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo di Armata: S. E. il senatore Morpurgo; S. E. il senatore Spezzotti; S. E. l'on. Leicht; l'on. prof Asquini, l'on. Tullio, l'on. Fancello, i generali Musso e Coffo, il console generale Piazza, il colonnello Squadrani comandante la Legione di Finanze; il colonnello Fouger comandante l'Aeroporto; i consoli cav. Felici della Forestale, cav. Morgantini della 63ª Legione e cav. Liuzzi della 55ª Legione; magg. dei RR. CC. cav. Scognamillo, Viceprefetto comm. Bianco, Questore comm. Bodini; vicequestore cav. Butti, cav. uff. Nicoli-Toscano preside della Provincia, colonnello Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; medaglia d'oro Visentin Feruglio; signor Vittorio Marcovigi vicepresidente del Dopolavoro, cap. Alciati per l'Opera Nazionale Invalidi di guerra, co. Carlo del Torso presidente dell'Automobile Club, cav. ing. Fachini presidente della Unione Industriale, cav. Vuga vicepresidente; cav. Brolli presidente dell'Unione Commercianti; Filomeno Vitale commissario dei Sindacati dell'Agricoltura, signor Traverso commissario Sindacati Industria, dott. Turolla commissario dei Sindacati del Commercio, signor Olivieri commissario del Pubblico Impiego, ing. Someda presidente dei Combattenti, avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità, preside del R. Ginnasio e Liceo prof. Catterina; dell'Istituto Tecnico prof. Bortolotti, delle Scuole Magistrali prof. Angeliti; del Liceo Scientifico Cusmani; ispettore scolastico cav. Toncatto.

Alle 10 giunge l'ispettore del Partito on. Nicolato. Lo accompagna il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi col segretario signor Placereani, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco col segretario Luigi Bonanni, il vice podestà co. Groppiero, il dott. Preindl, il cav. dott. Pagani.

La solenne celebrazione sul Piazzale del Castello

Appositi incaricati delimitato il vasto piazzale assegnando ad ogni diversa rappresentanza, ad ogni singola entità il posto preciso. Ne avevano guadagnato l'ordine e l'estetica. Sotto il podio dell'oratore erano stati assegnati gli spazi per le Legioni Avanguardiste, un lato per la Milizia, più avanti per le rappresentanze femminili. Nel lato opposto erano stati disposti i sindacati e le numerosissime centurie dei Fasci della Provincia e della Città. Le prime unità del corteo cominciano a prender posto verso le ore 9.30 ed i gagliardetti e le bandiere si avvicinano al podio dell'oratore, stabilito sul primo ripiano dello scalone magnifico.

Alle 11 circa l'ammassamento è finito e le autorità che sono convenute nel salone del Castello si affacciano e prendono posto sullo scalone esterno.

La cerimonia sta per iniziarsi.

Sono ventimila, circa, le persone che attendono desiose, che protendono le braccia nel saluto romano al gerarca che sta per presentarsi. Le musiche che fino allora hanno suonato si tacciono. Finalmente alle 11 in punto l'oratore on. Nicolato si presenta alla folla accompagnato dal Prefetto, del Segretario Federale, dal Podestà di Udine.

Lo spettacolo del piazzale è imponente. Gli aeroplani che saettano le vie del cielo nelle loro bellissime ed arditissime formazioni s'abbassano velocemente e si uniscono al saluto dei gagliardetti e della immensa folla che riempie il Piazzale in ogni più piccolo vano e grida la sua fede al Duce, al Gerarca del Partito, al Gerarca provinciale.

Il discorso del Segretario Federale

Salutato da una vibrante ovazione, il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi così parla alla massa imponente:

«Camicie Nere, Combattenti, Popolo operante, sotto le insegne del Littorio!

L'incisivo proclama del Duce che in ogni ora sa dire al popolo italiano la parola che ammonisce ed incita, e il discorso che sta per pronunciare il camerata e gerarca on. Nicolato al quale rivolgo a nome del Fascismo Friulano un cordiale e deferente saluto, non ammettono ch'io mi soffermi a tessere il significato dell'odierna cerimonia, che più che un rito formale, deve essere un atto di fede.

E' necessario soltanto io riaffermi la volontà del Fascismo e del Popolo friulano di informare rigorosamente, oggi più di ieri, la propria condotta ai comandamenti del Duce: «disciplina, lavoro, fede».

La fulgida vittoria di Vittorio Veneto ha fatto deporre al Popolo italiano le armi, ma additandogli nuove e più alte mète, ha imposto ai cittadini di rimanere ancora mobilitati spiritualmente agli ordini del Capo supremo per altre conquiste. Occorre perciò in tutti la più ferrea disciplina. E noi non ci accontenteremo soltanto della disciplina formale, quella degli atti esteriori, ma vogliamo essenzialmente la disciplina morale accettata con libera coscienza.

Inoltre per raggiungere alte mète occorre percorrere lungo e aspro cammino non senza fatica, non senza sforzo. E' d'uopo perciò lavorare. Ogni cittadino nel suo campo e per le sue possibilità deve operare, recando così ogni giorno il proprio mattone al grande edificio della ricostruzione italica.

Ma se la disciplina e l'operosità sono necessarie per marciare innanzi, non può e non deve in ciascuno di noi mancare la fede, che con luce vivida illumini i nostri animi, senza mai spegnersi, senza mai vacillare: fede nei comandamenti dei Capi, fede nei futuri migliori destini d'Italia, fede nella Volontà Suprema che tutte le cose umane regge e governa.

Ed ora, all'aprirsi dell'Anno VIII° dell'Era Fascista, dinanzi al cospetto dei nostri monti, baluardo insuperabile ai confini della Patria, rivolgiamo un pensiero commosso ai Caduti per l'Idea fascista, che seguirono le orme dei Caduti delle trincee; pensiero di gratitudine alla loro memoria che ci darà la forza di superare le asperità del cammino.

Rinnoviamo il nostro giuramento di fedeltà al Duce, che con intelletto possente, scruta il futuro e intravvede il sorgere di una nuova luce, l'aurora di un giorno più felice per la nostra Patria, e affermiamo ancora una volta la nostra ferma volontà di servire la causa della Rivoluzione fascista con disinteressata dedizione, con infinito amore.

Per Benito Mussolini: Eja, eja, eja».

Un alalà formidabile risponde alle ultime parole del co. de Puppi il quale viene entusiasticamente ed a lungo salutato con grida di evviva ed un agitare di gagliardetti e bandiere.

L'on. Nicolato commemora la storica data

Ritornato il silenzio, l'on. Nicolato con voce vibrante, commemora il VII° Annuale della Rivoluzione:

«Ho visto sfilare le vostre magnifiche e disciplinate legioni e alla mia mente di vecchio ufficiale degli alpini, si sono ripresentati i quadrati battaglioni dei nostri eroici fucilieri.

Ho visto sui vostri volti brillare il lampo di fierezza che brillava su tutti i volti nei battaglioni che difendevano la Patria nelle trincee e tutta la tenacia della nostra mirabile razza e tutto l'entusiasmo che vi guidò durante le epiche prove, che vi guida anche oggi nella lotta di ogni giorno e in fondo in fondo ho visto risplendere il volto santo della Patria tenacemente amata, gloriosamente difesa. (Applausi).

Camerati del Friuli! A me pare che tutti i buoni dovrebbero sentir vibrare un intenso palpito nei loro cuori in questo momento come quando gli occhi dei rimasti al di qua delle trincee scrutavano il grigio verde e la camicia nera dei reparti d'assalto con la speranza che riportassero indietro salda ed intera la Patria che la vostra tenacia ed il vostro patriottismo aveva saputo fino allora conservare perchè aveva saputo resistere.

Ebbene, il tempo nella Storia non usa fare discontinuità, la fede di oggi è la continuazione della fede di ieri; l'entusiasmo di oggi è l'entusiasmo di ieri; ci guidarono nella prima e nella seconda guerra, ci guidano oggi con la stessa ferma incrollabile volontà di vincere con l'intenzione di fare la Patria più forte, più grande, più temuta; sopratutto più forte e più temuta perchè bisogna sopratutto essere forti e non dimenticare il classico: «si vis pacem para bellum». (Applausi).

E' necessario constatare ancora una volta che le Camicie nere delle gloriose truppe d'assalto di guerra sono le Camicie nere di oggi; che i valorosissimi fanti che si lanciarono all'assalto per morire, mentre all'intorno si cianciava e si discuteva perchè la classe dirigente era composta di individui della filosofia malata (ovazione), sono gli stessi squadristi di oggi; i segni del valore che brillano sui petti rappresentano ancora oggi il miracolo della fede al servizio della Patria. (Acclamazione altissima).

La commemorazione della Marcia su Roma non può perdersi in quisquilie filosofiche, deve avere il senso della realtà immanente, e ricordando la storia di ieri sapere quello che sarà il domani.

E' di tutti i popoli che hanno avuto una rivoluzione saper essere scortesi. Le sdolcinature sono il portato dei popoli che volgono verso il loro tramonto.

E' necessario stabilire questo, perchè il nostro Partito differenzia quelli che furono i primi animatori della fede, da quelli che seguirono, da quelli che vennero dopo. (Applausi).

La base della nostra volontà è quella di sapere essere intransigenti.

Intendiamoci su questa parola — esclama l'oratore —; non è intransigenza l'escludere tizio o caio per un ripicco personale. E' necessaria una differenziazione; ma è necessario guardare tra noi, perchè nessun nemico politico è all'infuori di noi. La intransigenza deve essere squadrista, deve essere sostanziale, secondo i principi stabiliti dal Duce.

Nemico è quello che approfitta della propria posizione per balzare innanzi; nemico è il profittatore (applausi vivissimi, ovazioni interminabili); nemico è quello che continua ad adoperare ancora forme di spagnolismo iperbolico; nemico è quello che crede per aver indossato il gallone di caporale, di aver diritto al bastone di maresciallo (nuovo scoppio imponente di applausi e grido di approvazione).

Il saper dire la verità che segna come una sferzata è — prosegue l'oratore — un segno di forza, mentre a volta sono i colpi di scudiscio che risanano. (Bene, applausi).

Non è vero che vi debba essere una distinzione, come non vi è differenza negli intenti. Lo squadrista che sente l'onestà della fede, deve ancora ricantare sulla piazza i suoi inni di guerra, e urlare ancora contro gli ipocriti tutta la nostra fede e la nostra volontà di seguire il Duce ogni momento, ove Egli solo sa portarci incontro al destino.

Per i nemici di fuori la cosa è più bella, è da combattente, da squadrista. Mai perdoneremo e nè mai ridaremo la Patria a coloro che all'estero l'hanno vilipesa, mai la ridoneremo ai senza patria. (Ovazioni interminabili, applausi prolungati).

Gli squadristi sappiano che per costoro non vi è che una legge, la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. (Nuovo scoppio di applausi).

Io credo che ogni generazione abbia segnato il proprio destino nel gran libro della umanità. La nostra si potrebbe chiamare dei camminanti. La nostra gioventù si è dapprima macerata nelle trincee e quindi sulle piazze per vincere quella vittoria che conseguimmo e che sembravamo averlo smarrita. Bisogna avere la possibilità e la volontà di condurre a fondo il proprio dovere. Quando avremo i capelli bianchi potremo aspirare ad entrare in questo stato di grazia, a conseguire la vittoria per cui combattemmo con entusiasmo e con fede ieri, combattiamo oggi, combatteremo domani. Questo sarà il premio migliore della nostra vita. (Nutritissimi applausi; ovazioni prolungate).

La chiusura sarà degna della pagina di storia che abbiamo iniziata.

Occorre però che si ponga mente ai piccoli; occorre che ci adoperiamo per rinfrancare la loro spinta e come noi abbiamo saputo ritemprarci nel dolore, maturarci nel sacrificio, sappiano essi un giorno marciare nella divisa grigioverde, amare la Patria di cui formeranno la falange sacra.

Se tutti costoro che domani reggeranno le sorti della Nazione avranno da noi l'esempio della virtù, potremo ben comparire davanti al Dio della Vittoria, al Dio degli Eserciti, e dire come nel versetto biblico: «In mano tuas Domine comendo spiritum meum!».

Un applauso formidabile, unanime ed entusiastico saluta la fine del poderoso discorso. Le ovazioni si rinnovano da un canto all'altro della Piazza, con un crescendo continuo.

La superba sfilata in Piazza Vittorio Emanuele

Dopo la cerimonia in Castello, i partecipanti, scendendo dal lato di Piazza Umberto I° — eccetto la Legione Avanguardista che passò per Piazza Vittorio Emanuele e da Via Manin — si dispersero per il corteo. Questo si snodò nell'ordine prestabilito: lo aprivano due Battaglioni di Camice Nere appartenenti alla 55ª Legione Alpini e alla 63ª Legione «Tagliamento» e le Legioni Avanguardisti, con alla testa le fanfare e i gagliardetti; incedeva quindi, recato dall'alfiere e scortato da un folto gruppo di fascisti, il labaro della Federazione Friulana Fascista seguito dal glorioso gagliardetto del Fascio di Udine e quindi, diviso a Sestieri e numerosissimo il Fascio di Udine con alla testa il Vicesegretario politico.

Venivano poscia le rappresentanze con gagliardetti di tutti i Fasci della Provincia, seguite da quelle dei Muti-

(Continua in terza pagina)

Per telegrammi: «SAO» — UDINE

tati ed Invalidi, del Nastro Azzurro, dei Combattenti.

L'imponentissimo corteo comprendeva pure le rappresentanze delle Associazioni nazionali dei Datori di lavoro, della Unioni Sindacati Fascisti dei lavoratori, ed era chiuso dalle Società Sportive.

Gruppi e rappresentanze erano intercalati da numerose bande e fanfare e, sopra la marea umana, ondeggiavano bandiere e gagliardetti.

Da Piazza Umberto I° il corteo proseguì per le vie Giovanni d'Udine, Gemona, Bartolini e Mercatovecchio, fra gli applausi della folla che faceva ali al suo passaggio.

La rivista

Intanto in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia del Lionello, andavano raccogliendosi le autorità reduci dalla cerimonia celebrativa. In prima fila notiamo S. E. il Prefetto, l'on. Nicolato, il Segretario Federale, il Console Generale della M. V. S. N., il Preside della Provincia, il Podestà, senatori, deputati, generali e tutte le personalità già nominate nella precedente cerimonia.

La piazza è tutto un formicolare di popolo: il terrapieno dinanzi al Tempietto dei Caduti è gremitissimo e la fontana di Giovanni da Udine è letteralmente nascosta da grappoli di cittadini. Anche le finestre delle case prospicenti sono affollate.

Le vibranti note di « Giovinezza » annunciano il giungere del corteo: appare il baldo Battaglione della Legione Alpina, saldamente inquadrato, la cui sfilata è aperta dal manipolo dei militi del fuoco. Prorompono i primi applausi della folla, che non si stanca di salutare con simpatia i vigili custodi della cerchia alpina, che sfilano con passo marziale. Ed ecco il bel Battaglione della Legione « Tagliamento », con gli agili plotoni del gagliardo incedere. Nuovi applausi ed evviva, che salutano anche i reparti della Milizia Ferroviaria. Una calda ondata di entusiasmo suscita la Legione Avanguardista, che incede con ordine magnifico, preceduta dalla fanfara e chiusa dai reparti ciclisti. Suscitano curiosità il reparto degli Avanguardisti Marinari di Marano Lagunare: i vispi giovanotti portano con baldanza la bella divisa di marinai d'Italia.

Passando dinanzi al gruppo delle autorità tutti i reparti fanno « Attenti a destra », salutando alla voce. Le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni salutano, invece, romanamente i gerarchi.

Vivi applausi prorompono al passaggio del labaro della Federazione Fascista e del gagliardetto del Fascio di Udine.

La sfilata quindi continua fino oltre le ore 13 procedendo per via Aquileia, fra continue manifestazioni di popolo, fino al piazzale Aquileia, ove si scioglie.

La rassegna delle forze friulane, inquadrate sotto i segni del Littorio, ha impressionato Autorità e Gerarchie per la imponenza e per il magnifico ordine con cui si è svolta.

La Milizia Fascista passata in rassegna dal gen. Piazza

Dopo la cerimonia in Castello e la sfilata, dal piazzale Palmanova, ove il corteo si scioglie, i due Battaglioni delle Legioni Alpina e « Tagliamento » e la Legione Avanguardista si portano in via Roma per essere passate in rassegna dal Console Generale cav. Piazza, Comandante il 13° Gruppo Camicie Nere. Tutti i reparti sono schierati con ordine e disciplina ammirevoli.

Allorchè giunge il Console Generale ed inizia la rassegna, seguito dal suo Stato Maggiore e dalle autorità, le fanfare intonano « Giovinezza ». E' uno spettacolo di forza e baldanza: le Camicie Nere friulane non potevano offrire miglior prova.

Alla fine della rivista il Console generale Piazza esprime il suo ambito elogio ai Consoli cav. Liuzzi e cav. uff. Morgantini e al seniore cav. dott. Allatere, comandanti rispettivamente la 55ª Legione Alpina, la 63ª Legione « Tagliamento » e la Legione Avanguardista, per il comportamento avuto dai loro reparti durante la sfilata e alla rivista.

Con questa rassegna militare, fiorita di baionette, si sono chiuse le cerimonie della mattinata.

Le opere del Regime
nel nostro Comune

Alle 14.30 con un rito simbolico sono state solennemente inaugurate, sotto la Loggia Municipale, le più importanti opere compiutesi nell'anno settimo in questo Comune, seguendo le direttive del Regime. Alla cerimonia sono intervenute le più cospicue autorità tra cui S. E. il Prefetto, l'on. Nicolato, il Segretario Federale co. de Puppi, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata tenente generale gr. uff. Liuzzi, il cav. uff. monsignor dell'Oste in rappresentanza dell'Arcivescovo, il comm. Bertacioli Presidente della Cassa di Risparmio, il comm. prof. Guido Berghinz ed altre notabilità.

Il Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, tra la più viva attenzione, dà lettura delle seguenti opere eseguite nel Comune:

« Eccellenza,

In obbedienza alle direttive impartite dal Regime, per il maggior decoro e per il maggior progresso della Città, il Comune di Udine durante l'anno settimo ha compiuto le seguenti opere:

1) Costruzione 2 nuove aule scuola elementare Cussignacco, costo L. 65.000 (a carico del Comune).

2) Costruzione 5 nuove aule scuola elementare Via Gorizia L. 200.000 (a carico del Comune).

3) Costruzione 4 nuove aule e alloggio bidella scuola elementare Cormor-San Rocco, costo L. 220.000 (a carico del Comune).

4) Costruzione nuovo mercato del pesce, costo L. 350.000 (a carico del Comune).

5) Ricostruzione Casa Veneziana in Piazza XX Settembre, costo L. 250.000 (a carico dell'Amministrazione Legati del Comune).

6) Costruzione 4 gruppi Case Popolari in Via Della Valle, costo L. 1.800.000 (a carico dell'Amministrazione Legati del Comune).

7) Sistemazione Via Giovanni Martini per migliorare l'accesso al Cimitero urbano, costo L. 15.000 (a carico del Comune).

8) Sistemazione chiaviche, marciapiedi, piantagioni Piazzale XXVI Luglio, costo L. 80.000 (a carico del Comune).

9) Rampe di accesso al Cavalcavia di via Aquileia, costo L. 225.000 (a carico del Comune).

10) Costruzione derivazione d'acqua dalla Roggia per la Frazione di Beivars, costo L. 20.000.

Ho l'onore di pregare V. E. di voler dichiarare inaugurate dette opere, il cui avvenire è connesso alle certe fortune della Grande Patria.

Eccellenza,

Sempre per obbedire alle direttive del Regime e per la maggior assistenza dell'Infanzia dolorante e bisognosa, durante l'anno settimo, da istituzioni aventi sede in Udine, con contributo generoso del Governo, della Provincia, del Comune e di benefattori privati, sono state compiute le seguenti opere:

1) A Rubignacco, Colonia Agricola dell'Istituto degli Orfani di Guerra, costo L. 450.000 (a carico della Cassa di Risparmio di Udine e del Patronato degli Orfani di Guerra della Provincia di Udine).

2) A Carraria, Padiglione Frova della Società Protettrice dell'Infanzia per l'assistenza ai bambini da 0 a 6 anni disposti od esposti alla tubercolosi, costo L. 400.000 (a carico della Famiglia Natale Frova, del Comune, della Provincia, dell'Opera per l'Assistenza alla Maternità ed Infanzia).

Prego V. E. a voler dichiarare inaugurate anche queste Opere, che, nella loro finalità, indicano l'interessamento fervido e fattivo del Regime a vantaggio dell'Infanzia, sicura speranza dell'Italia nostra ».

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta dichiara a questo punto di inaugurare in nome di S. M. il Re, le opere pubbliche costruite durante l'anno settimo dell'Era Fascista.

Un applauso scrosciante corona la solennità dell'atto compiuto dall'Illustre Uomo.

Si inizia quindi la visita alle maggiori opere inaugurate in città: case popolari di San Rocco, Padiglione della Maternità al Brefotrofio, Case per impiegati civili, ecc.

La lunga teoria delle automobili che reca le autorità — tutte quelle che intervennero alla cerimonia del mattino — passa nelle vie affollate e festanti, mentre i cittadini protendono la mano con saluto deferente.

L'omaggio al Caduto fascista Edgardo Beltrame

Rapidissima visita alle monumentali opere, e quindi fuga ininterrotta di automobili che si dirigono per Pozzuolo, Mortegliano, a Castions di Strada. Ogni paese che attraversiamo è una ventata di entusiasmo che ci viene incontro: cortei, bandiere, canti e gente sulle piazze a salutare con applausi.

A Castions si svolge una austera cerimonia, di cui diciamo in istile telegrafico.

Davanti alla lapide che ricorda il martirio di Edgardo Beltrame è raccolta tutta la popolazione che attende l'arrivo delle autorità. Quando queste giungono, si svolge un rito austero e commovente. Viene appesa alla lapide una grande corona di alloro e tutti i presenti si inginocchiano per un minuto di commovente raccoglimento.

Il Console comandante la 63ª Legione « Tagliamento », cav. Morgantini, dice quindi in forma nobilissima brevi parole per ricordare il martirio della camicia nera Beltrame, e per riaffermare i propositi e la fede che ognuno reca in cuore, di seguire il Duce ovunque Egli possa comandarlo.

Le brevi toccanti parole del Console trovano larga eco nei cuori dei presenti.

Ad Aquileia
L'inaugurazione degli impianti della bonifica

E ci avviamo ad Aquileia, quando già il sole volge al tramonto. Sul piazzale di Aquileia è raccolta una folla di autorità, di rappresentanze, di cittadini. Rinunciamo a far nomi. Diremo solo che ci avevano preceduto, tra altri, i rappresentanti della benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. cav. Marchettano, dott. Tullio Cigaina, S. E. il senatore Morpurgo, cav. Morelli de Rossi e co. Marcello Valentinis del Consiglio Provinciale dell'Economia; il co. Carlo del Torso, l'on. Tullio, il comm. avv. Pais, il dott. Gallerani, dott. Mesirca, dott. Costantino Scala, dott. Jechia, dott. Venuti, dott. Minutello, ing. Aprilis, dott. Lorenzoni, ing. Tortarolo, ing. Cremese del Genio Civile; co. Brunner Muratti, comm. Bertacioli, rag. Ferrini e altri.

Queste autorità, con quelle locali, commissario prefettizio Fior, ing. Lanari direttore della bonifica, signor Pasqualis e il dott. Brusin, si uniscono alle molte che arrivano da Udine per ossequiare S. E. il Prefetto, S. E. Leicht, il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, il Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco.

In lungo corteo ci si avvia agli edifici idrovori della bonifica aquileiense ove l'Arciprete mons. Justulin impartisce la benedizione alle macchine.

Dopo il rito religioso, il degno sacerdote pronuncia anche un discorso d'occasione che è tutta una esaltazione alla nuova Italia, quella che il Duce conduce vittoriosamente nel suo divenire.

La cerimonia suggestiva è così terminata. Usciamo all'aperto che già annotta e si accendono nel cielo le prime stelle. Le grandi vetrate degli edifici idrovori tutti illuminati, lanciano fasci di luce sulle acque morte della laguna, mentre comincia a cantare il ritmo sonoro delle macchine pulsanti nel loro anelito di lavoro.

Il Film Anno VII°
5000 persone assistono alla proiezione

La proiezione del film « Anno VII° » ha avuto luogo in serata e con grande affluenza di popolo che ha spesso applaudito i quadri delle illustrazioni.

La Banda della 63ª Legione « Tagliamento » ha entusiasmato i presenti suonando gli Inni Nazionali.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
La commemorazione del settimo annuale della Rivoluzione fascista

(28). — Per il settimo anniversario della Rivoluzione fascista tutti gli edifici pubblici e case dei cittadini sono imbandierate.

Nel pomeriggio verso le ore 16 la banda cittadina ha tenuto concerto con scelto programma, e gli inni patriottici religiosamente ascoltati dal folto pubblico. Verso le ore 18 con in testa la banda cittadina si è formato il corteo che si recò in Largo Boiani, ove dal balloto della Casa del Littorio il Segretario politico signor Gabrio Gabrici lesse alla numerosa folla, che ne ha sottolineato con grandi applausi i punti più significativi, il Messaggio lanciato dal Duce alle Camicie Nere nel VII annuale della Rivoluzione fascista.

La folla di fascisti e cittadini che hanno ascoltato in silenzio il Messaggio, all'invito del Segretario politico ha inviato un potente triplice alalà a S. M. il Re, al Duce, ed al Principe Umberto.

Terminata la breve e significativa cerimonia il corteo si ricompose con in testa la banda attraversando le vie della città.

A notte tutti i pubblici uffici furono illuminati a lampadine tricolori.

Commemorazione della Marcia su Roma agli scolari

Ieri nell'atrio spazioso del Convitto Nazionale furono radunate le scolaresche dei vari Istituti cittadini accompagnate dai rispettivi Presidi e dagli insegnanti per assistere alla commemorazione del VII annuale della Marcia su Roma. La commemorazione fu tenuta dal dott. Giuseppe Ceschiutti inviato dal Gruppo Universitario fascista friulano. Dopo alcune parole di presentazione dette dal prof. cav. uff. Giovanni Lorenzoni preside del R. Ginnasio-Liceo, l'oratore rivolse un pensiero di devozione e di saluto a S. A. R. il Principe Ereditario serbato miracolosamente alla Patria. I presenti improvvisarono una calda manifestazione di simpatia allo indirizzo dell'Augusto Principe. Quindi il dott. Ceschiutti parlò ai giovani delle supreme ragioni ideali della Rivoluzione fascista, disse brevemente delle opere che il regime ha dato all'Italia e delle infinite benemerenze che si è acquistato in ogni campo. Parlò dell'entusiasmo che i giovani devono portare in ogni atto della loro vita, di ciò che il Fascismo attende da loro, coscienza del dovere e sacrificio per il bene della Patria.

La breve ed austera cerimonia si chiuse inneggiando alle sorti della più grande Italia vittoriosa.

NOZZE

Ieri, nella Chiesa parrocchiale di San Pietro dei Volti sono state celebrate le nozze del signor Argeo Stagni figlio del proprietario della rinomata e antica Tipografia, signor Alessandro, con la gentile signorina Ines Duriavig. Dopo la cerimonia in casa della sposa, ai testimoni ai congiunti e agli invitati fu servito un signorile rinfresco. Numerosi i doni e moltissimi i fiori pervenuti alla coppia eletta cui inviamo i più fervidi auguri di felicità.

IL MERCATO

Il mercato di sabato causa il mal tempo non fu tanto animato: però lo stesso furono contrattati parecchi affari specialmente di castagne.

I prezzi praticati furono i seguenti: Fagiuoli L. 270 al q.le — Frumento a L. 128 — Granoturco L. 80 — Segala liro 80 — Carbone dolce L. 45 — Legna L. 12 — Castagne L. 40 — Marroni L. 100 — Burro L. 16 al Kg. — Capponi L. 8 — Tacchini L. 7 — Polli L. 7.50 — Uova L. 10 al 100 — Buoi peso vivo da L. 380 a 420 al q.le — Armente da L. 320 a 370 — Giovenche da L. 370 a 420 — Vitelli da L. 580 a 620 — Suini lattonzoli da L. 80 a 150 al capo — Mele a L. 200 al q.le — Pere a L. 150.

Al mercato bovini furono introdotti: Buoi n. 38 — Vacche n. 91 — Vitelli n. 98.

BENEFICENZA

Offerte pro erigenda Casa di Ricovero: Per onorare la memoria del compianto signor Cirillo Domenico: Cozzarolo Carlo L. 5, Gregoratti Ezzelino, 10 — Il signor Marcello Rosso in occasione dell'addio al celibato degli amici Gigi Bellina, Argeo Stagni e Leo Komen, ha offerto L. 10.

Da ARTEGNA
MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA

(28). — Malgrado il tempo pessimo e la pioggia insistente, venerdì sera verso le ore 20 la popolazione di Artegna si adunava in piazza del Municipio per manifestare il suo giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Preceduto dall'autorità e dalla Banda che alternava instancabile gli inni della Patria, si formò il corteo che percorse il paese.

Il Commissario prefettizio del Comune spedì un telegramma a S. M. il Re.

Da BUIA
Inaugurazione di opere

(28). — Nel pomeriggio di ieri si è fatta l'inaugurazione delle opere compiute nel Comune durante l'anno VII della Era fascista.

Alle ore 15 le Autorità col concorso di tutte le notabilità del paese e di numerosa popolazione, nonchè delle scolaresche e della Banda di Madonna diretta dal maestro Vriz, convennero in Urbignacco per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico a due aule.

Il M. R. Parroco don Mattioni impartì la benedizione di rito e quindi parlarono per illustrare la cerimonia il nob. cav. Nino Barnaba, il direttore didattico signor Gardini e il Segretario politico del Fascio signor Savonitti.

Le aule scolastiche sono dedicate alla memoria dei militari decorati, caduti in guerra: Giovanni Barazzutti e Giuseppe Conchin.

Alle ore 16.30 si inaugurò il campo di Tiro a segno di Buia posto in località Ursinins Piccolo-Tonzolano, ove impartì la benedizione il delegato dell'Arciprete mons. don Chitussi e parlò il nob. Renato Barnaba, Presidente del Tiro a Segno.

Il signor Reccardini, Presidente della Società di Tiro a segno di Udine, in rappresentanza del cav. uff. Membellardo presidente della Commissione provinciale di tiro a segno, disse nobili parole di saluto e di incitamento.

Erano presenti anche l'ill.mo signor cap. Valente in rappresentanza dell'Ufficio Fortificazioni di Udine, nonchè il Podestà di Treppo avv. Linda per i Comuni consorziati.

La banda comunale, diretta dal signor maestro Casasola, suonò gli inni patriottici; ed erano presenti le scolaresche ed il distinto corpo insegnante locale.

Furono eseguiti esercizi di Tiro; la patriottica festa si chiuse con un rinfresco offerto dalla presidenza della Società.

Da STAZIONE DELLA CARNIA
FUNEBRI

(28). — L'altro giorno sono seguiti i funerali del compianto giovane fascista e Camicia nera Emilio Valent tragicamente scomparso.

Seguivano il feretro, portato a spalla dai commilitoni, oltre a un largo stuolo di parenti e di popolo, il Segretario politico e Commissario prefettizio di Venzone Capomanipolo signor Orsi, il Segretario comunale, una rappresentanza del Fascio Venzonese con gagliardetto, un drappello di Militi della squadra di Venzone ed uno di soldati del Comando del Presidio di La Carnia, una rappresentanza del Comando della 55ª Legione Alpina, due militi della Benemerita Arma, una rappresentanza del Fascio Femminile di Venzone, dei Balilla e Piccole Italiane.

Abbiamo notato diverse corone, tra esse « La Famiglia », « Fascio Femminile », « Luigi Orsi ».

Il lungo corteo, mossosi alle ore 9 dalla casa dell'Estinto, si è recato nella Chiesa Curaziale di Portis, ove è stato celebrata una Messa solenne. Al cimitero, la salma ha ricevuto un mesto saluto del Segretario politico Capomanipolo Orsi.

Condoglianze.

Da CORMONS
Promozioni alla R. Scuola di Tirocinio

(28). — I promossi della Sessione estiva dei corsi di Tirocinio e complementari sono:

I. Corso: Cattarin Ugo — Pascolat Iginio — Minen Fioravante — Brandolin Eugenio — Braida Guglielmo — Cattarin Giacomo — Gorsa Romano — Pelles son Guerrino — Cernoia Pio — Mungherli Fausto — Nicolausig Bruno — Sfiligoi Emilio — Sottili Odino — Suerz Luciano — Canciani Bruno.

II. Corso: Brach Guido — Chinese Vito — Maure Romano — Minen Ferrino — Persoglia Luigi — Rea Mario — Planisig Aldo — Bigot Rodolfo — Cantarutti Luigi — Drius Mario — Cainero Alfredo — Cainero Beatrice — Concinni Livianna — Castellan Marino — Cella Bruna — Lazzaro Ermanno — Marangon Tarcisio — Martellossi Ermanno — Nardin Giovanni — Pocar Augusto — Rizz Augusto — Ferlat Giovanni.

Licenziati: Brandolin Guido — Brandolin Luigi — Camaur Isidoro — Cantarutti Achille — Zorzenon Pietro — Gobet Valentino — Flapp Enrico — Deprètis Sergio — Gottili Guido — Macurig Pietro — Masarotti Mario — Braida Silvio — Drius Elvino — Fain Albino — Gobet Selvino — Tuzzi Luigi — Suer Luigi

CRONACA UDINESE

Il solenne "Te Deum,, in Duomo per la salvezza del Principe Ereditario

Ieri mattina in Duomo è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la salvezza di S. A. R. Umberto di Piemonte, amatissimo Principe Ereditario.

Pontificò S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara circondato dal Capitolo Metropolitano, da tutti i Parroci della Città e dal Clero dell'Arcidiocesi.

Alla grandiosa cerimonia assistevano S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col Capogabinetto dott. Zingale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata tenente generale gr. uff. Luzzi, il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, le Loro Eccellenze i Senatori Spezzotti e Morpurgo, il Podestà di Udine gr. uff. co. on. Gino di Caporiacco col Segretario generale comm. Gardi e col Segretario di gabinetto capitano Bonanni, il Preside della Provincia cav. uff. Micoli-Toscano col Segretario generale conte comm. Giuliano di Caporiacco, il Direttore della Banca d'Italia cav. Michelangelo Daniele, tutti i Presidi e Capi degli Istituti scolastici con larga rappresentanza delle scolaresche e dei Collegi, e tutte le più cospicue autorità e rappresentanze civili e militari.

In doppia fila erano allineate, ai piedi della gradinata che mette all'altar maggiore, le bandiere del Comune e della Provincia scortate dai valletti in alta tenuta, i gagliardetti fascisti, i vessilli delle Associazioni combattentistiche e di tutte le organizzazioni sindacali ecc.

Il Tempio era tutto gremito di cittadini accorsi con animo vibrante di commozione ad esprimere la loro esecrazione per il nefando attentato e di giubilo per la salvezza del Principe.

Prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri e i Vigili urbani in grande uniforme.

Tra il più profondo raccoglimento si è levata nobilissima la parola di S. E. l'Arcivescovo che con alte espressioni ispirate dai più puri sentimenti di Religione e di Patria, ha sciolto un alato inno alla Dinastia, all'Augusto Principe, all'Italia guidata con chiaroveggente saggezza dal Duce ai più alti destini. Ha invocato con commossi accenti la divina benedizione sulla Famiglia Reale, sul fiore gentile che sarà in breve nuova fulgida gemma della Casa Sabauda e su questa nostra amatissima Patria.

La santità del luogo non ha permesso clamorose espressioni di plauso alla nobile orazione del Presule, ma nel volto di tutti si leggeva la più intensa commozione e il più alto consenso.

S. E. l'Arcivescovo intonò quindi il «Te Deum» eseguito magistralmente dalla Schola di Santa Cecilia con accompagnamento d'organo.

Al canto liturgico si unirono il Capitolo, i Parroci, il Clero e tutti i fedeli.

Alle 11.40, S. E. l'Arcivescovo, ossequiato dalle Autorità, ha lasciato il tempio benedicendo la folla.

Gradimento Reale

Alla Delegata dei Fasci Femminili, in seguito al telegramma inviato per il fidanzamento e per l'attentato al Principe di Napoli, è pervenuta la seguente risposta.

«S. M. ringrazia delle gentile felicitazioni — MATTIOLI».

Assoc. Cravatte Rosse in congedo

Al Presidente dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo, è pervenuto il seguente telegramma:

«Pregiomi partecipare Sovrani ringraziamenti per quanti erano rappresentati nelle gradite felicitazioni — Generale Asinari di Bernezzo».

Fascio femminile

La Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili comunica:

In conformità delle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, con la data 29 corrente avrà inizio il tesseramento per l'Anno VIII dell'Era Fascista, derogando in tal modo dalle consuetudini seguite per il passato di regolare il tesseramento ad anno solare, e che la distribuzione delle tessere del 1929 è definitivamente chiusa.

Sono quindi pregate tutte le donne fasciste di Udine di mettersi in regola sia per l'importo della tessera che per le quote dell'anno VII° testè decorso.

Coloro che non avranno compiuto questo loro dovere entro il giorno di sabato 2 novembre, saranno ritenute dimissionarie e non avranno alcun diritto alla tessera dell'anno VIII (1930).

La Delegazione resta aperta tutti i giorni dalle 16 alle 18.

Festa del Fiore

Terzo elenco di sottoscrittori:

Somma precedente L. 3735 — S. E. il R. Prefetto L. 200 — conte Giovanni Gropplero L. 50 — Giuseppe Tomadoni L. 10 — Gemma Centazzo L. 30 — Tavasani e Migliorini L. 15 — co. Giovanni della Porta L. 50 — Banca Cattolica di Udine L. 100 — Banca Commerciale L. 100 — Ditta Alessandro del Torso L. 100 — cav. Arturo Miani e signora L. 20 — Totale L. 4410.

Nuovo Procuratore

In questi giorni il giovane concittadino dott. Alfieso Massa, laureato in giurisprudenza, ha superato brillantemente, alla Corte d'Appello di Venezia, gli esami di Procuratore.

Al distinto giovane, cui il pronto ingegno e la studiosa preparazione assicurano un brillante avvenire nella carriera forense, i nostri rallegramenti augurali.

Passaggio delle Giovani e Piccole Italiane all'Opera Nazionale Balilla

S. E. l'on. Renato Ricci ha inviato ai Presidenti dei Comitati Provinciali dell'O. N. B. la seguente circolare:

«La immissione delle Giovani e Piccole Italiane nella nostra organizzazione costituisce un fatto la cui fondamentale importanza nella vita dell'Opera e del suo sicuro progredire non può sfuggire a nessuno.

«Prepariamoci a ricevere le fresche falangi di giovanette che vengono a noi con premurosa attenzione nella fiducia che l'Opera Nazionale Balilla saprà loro profondere le sue vigili e migliori cure.

«Nell'attesa che vengano emanate più dettagliate istruzioni, dispongo perchè le S.S. L.L. prendano accordi con le Delegate Provinciali per addivenire praticamente al passaggio.

«Le Delegate Provinciali saranno chiamate a far parte dei Comitati Provinciali, così come le Incaricate nei Comuni faranno parte dei Comitati Comunali.

«L'attività degli Avanguardisti e Balilla deve essere nettamente demarcata da quella delle Giovani e Piccole Italiane.

«Si baderà sopratutto a tenere perfettamente distinte le sedi, i luoghi di ritrovo o convegno degli uni e delle altre; gli orari e le località dove si effettuano le istruzioni e le adunate.

«Ferma restando la disposizione per la quale ogni iniziativa dei Comitati deve ottenere la preventiva autorizzazione di questa Presidenza, sono decisamente proibite le gite e i viaggi cumulativi, nonchè tutte quelle svariate forme di attività ed iniziative che possano portare alla promiscuità degli inscritti.

«Le S.S. L.L. mi terranno informato di quanto al riguardo sarà fatto».

Il saluto di S. E. l'on. Renato Ricci alle Giovanette fasciste

S. E. Ricci ha rivolto alle Giovani e Piccole Italiane, che entrano nell'Opera Nazionale Balilla, questo nobile saluto:

«Nell'accogliere le Giovani e Piccole Italiane che entrano nell'O. N. B. all'inizio dell'Anno VIII°, rivolgo il mio cordiale saluto e l'espressione di simpatia alle ordinate falangi delle Giovanette Fasciste.

«A S. E. il Segretario del Partito, sotto la cui illuminata guida questa Organizzazione è arrivata in così breve volger di tempo all'altissimo grado di sviluppo che tutti conoscono ed a quanti ad essa si sono dedicati e si dedicano, in modo particolare alle Delegate dei Fasci Femminili, alle Insegnanti ed alle Incaricate, si rivolge l'ammirato saluto della Istituzione.

«Il passaggio delle Giovani e Piccole Italiane nella grande orbita delle Organizzazioni Giovanili, non significa mutamento di indirizzo o delle direttive sinora seguite, ma vuol dire solo un concentramento di energie e di mezzi nell'O. N. giustificato dall'unicità del fine da raggiungere.

«Alla Gioventù Fascista incombe un unico dovere: quello di curare sempre e meglio la propria preparazione fisica, morale e spirituale allo scopo di preparare nella Nazione un popolo che sappia nel futuro renderla maggiormente forte e rispettata».

Il Sommo Pontefice Pio XI esprime il proprio gradimento al M.o Giulio Gremese

Il m° Giulio Gremese fece omaggio a S. S. Pio XI del suo opuscolo morale-critico-letterario «La Spelonca».

Ieri all'egregio maestro è pervenuta una lettera del Segretario di Stato di S. S. Pio XI, S. E. il Cardinale Gasparri, il quale gli comunicava che il Sommo Pontefice lo aveva incaricato di esprimere all'autore dell'opuscolo «La Spelonca» i sensi del gradimento di Sua Santità per il pensiero che l'ha ispirato, impartendo pure l'Apostolica Benedizione a lui e tutta la sua famiglia.

Assegnazione di borse di studio del Legato Bartolini

Il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione di sabato, ha asegnato le seguenti borse di studio sul Legato Bartolini: Sussidi per l'anno 1929-30, di lire 1800 ciascuno, a Giuseppe Comin, Bruno Doretti, Giuseppe Cudini, Giovanni Gardi; di lire 1700 ciascuno, a Giovanni Provini, Aldo Dorigo, Cristina Carletti; di lire 1500, a Ernesto Mitri.

Cinema Concerto Eden
L'Incantesimo del Circo

La celebre Casa U. F. A. di Berlino ha presentato iersera nel primario ritrovo cittadino un film magnifico per soggetto, svolgimento ed interpretazione: «L'incantesimo del Circo», che riproduce la vita di artisti, un dramma di sentimento, di passione, d'amore tra le quinte di un grande circo equestre. L'azione dà modo di assistere ad un completo spettacolo di circo, nonchè ammirare una lussuosità di ambientazione e di modernità.

Lo spettacolo, che ha incontrato il più lieto favore del numeroso pubblico accorso, viene replicato con successo ed a grande orchestra dall'inizio, oggi, martedì, dalle ore 17, per l'ultimo giorno, avendo la direzione predisposto per domani la grandiosa première del colosso «Cagliostro», la vita del celebre avventuriero.

Il giuramento dei Vigili urbani

Ieri mattina il nuovo Corpo dei Vigili Urbani, perfettamente riorganizzato, inquadrato e aumentato di numero, così da rispondere efficacemente ai molteplici servizi di una città importante quale è la nostra, ha prestato il giuramento di rito davanti al Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco.

Domenica i cittadini hanno avuto occasione di ammirare le nuove uniformi così di alta come di ordinaria tenuta. Se la prima è veramente signorile per marziale distinzione, anche la seconda è assai decorosa e risponde pienamente al prestigio che il Corpo di Vigilanza urbana, egregiamente comandato dal capitano Olivieri, deve esercitare sui cittadini.

Le magnifiche uniformi sono state confezionate dalla premiata Sartoria cittadina Achille Gaudio mentre gli elmetti, i berretti, gli alamari e spalline per la grande uniforme, sono stati confezionati dalla specializzata e rinomata Ditta Carlo Mocenigo. Entrambe le Ditte meritano un vivo plauso per il loro accurato e signorile lavoro che torna a decoro della città.

Alla Scuola Maria Bambina

Il trattenimento musicale - letterario dato nel pomeriggio di ieri dalle alunne e dai bambini della scuola Maria Bambina di via Francesco Mantica è riuscito ottimamente, inaugurandosi il bel teatro ed i nuovi eleganti locali della benefica istituzione diretta dalle Figlie della Beata Capitanio.

S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara ha onorato con il suo intervento l'accademia. Gli facevano degna corona monsignor dott. Giovanni Buttò, Parroco del Redentore, l'Ispettore scolastico cav. M. Toneatto, il cav. Fausto Capitanio con la distinta signora, il Direttore didattico prof. Gottardis, il prof. Don Elio Gabos e moltissimi parenti degli alunni. Il teatro era gremitissimo.

L'entrata del Presule è stata salutata dalla Marcia Reale, eseguita al pianoforte dal prof. don Angelo Colautti, che accompagnò quindi i canti ed i cori, che intercalarono la recitazione e le poesie.

Molto ammirati i piccini dell'Asilo. Il frugoletto Nino Generale ha saputo porgere un brioso saluto; Ermes Cavasseri ha recitato con molta grazia la poesia: «Il primo capello bianco»; Lice Fontanini, Irido Rieppi, Armida Petrin hanno declamato con proprietà e sentimento dei versi ispirati a reminiscenze di guerra.

Le bambine Nila Flaibani ed Elena Michieli si sono lodevolmente prodotte suonando insieme lodevolmente al pianoforte.

Gli esercizi ritmici delle alunne ed il bozzetto finale molto bene presentati.

Innumerevoli gli applausi, culminati all'omaggio floreale rivolto a Mons. Arcivescovo, che ha preso poi la parola per lodare le brave ed intelligenti Suore, dirette dalla Reverenda Madre M. Teresa Gruppelli e per illustrare il metodo educativo adottato nella scuola, che ha per fine l'amore a Dio, alla Patria ed alla Famiglia, seguendo fedelmente i programmi ministeriali.

La bella festicciuola ha prodotto simpaticissima impressione nei numerosi ospiti, che prima di lasciare l'Istituto si sono indugiati ad ammirare i lavori manuali delle alunne, molti dei quali rivelano mani esperte ed industriose, specialmente nella pittura e nel ricamo.

Per gli invitati e parenti che ieri sono stati impossibilitati ad intervenire, il trattenimento sarà ripetuto domani mercoledì alle 2.30 del pomeriggio.

Corso di coordinamento didattico

Alla R. Scuola «Giovanni da Udine» per iniziativa del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, dal giorno 4 al giorno 7 settembre u. s. si sono tenuti gli esami di promozione e di licenza del Corso di coordinamento didattico per insegnanti di disegno professionale in Scuole autonome della Provincia.

Sono stati promossi dal I al II Corso: Bornacin Callisto, Carrara Carlo, Cividino geom. Elio, Comino Fiorito, Giorgiutti Giovanni, Gos Alfeo, Micoli Giacomo, Peverini m° Ricciotti, Tabacco Sarti Gabriella.

Dal II al III Corso: Angeli m° Arturo, Cisco prof.ssa Lucia, Giordani Giocondo, Michelutti geom. Ercole, Tajariol Benedetto, Zorzini Domenico e Pittino Alceo.

Sono stati licenziati dal III Corso: Erminio Ambrosini, Pasini Nino, Savoja Filiberto, Zanelli m° Cesare, Zennaro prof.ssa Luigia.

Una gita a Zara

Alla gita a Zara (dal 31 ottobre al 5 novembre) indetta dal Comitato Nazionale Dalmazia via Manzoni, 17, Milano, le iscrizioni si accettano sino a tutto il 27 corrente mese.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI — Riposo.
CINE EDEN — «L'Incantesimo del Circo» vita d'Artisti — Novità.
CINE CECCHINI — «La caccia al gorilla» meravigliosa film di caccia africana e Varietà.

Cinema Varietà Cecchini

OGGI dalle ore 17 in poi

repliche del film:

La caccia al Gorilla

meravigliosa film documentaria della spedizione compiuta nelle Jungle Africane, dall'esploratore:

BEN BURBUDGE

avventure impenetrabili del Congo Belga, la terra del mistero e dello spavento ove la morte è mascherata dalla bellezza. — NEL VARIETÀ: grande successo del celebre manipolatore TOM WALLS applaudita la stella eccentrica.

DEA D'ARIENZ

ARTE E TEATRI

TEATRO «PUCCINI»
La Compagnia d'operette del cav. Attilio Pietromarchi

Ricordiamo che venerdì sera al Teatro «Puccini» la primaria Compagnia italiana d'operette diretta dal cav. Attilio Pietromarchi, inizierà un corso di rappresentazioni con «Cri-Cri» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, nuova per Udine.

Di questa operetta, che ebbe recentissimo trionfale successo al «Malibran» di Venezia con la magnifica esecuzione di questa Compagnia, diremo più ampiamente. Aggiungiamo che l'elenco artistico comprende come parti principalissime, le signore Vanda d'Aragona e Angela Valesca, il cav. Attilio Fineschi ed Enrico Fineschi di cui sono noti i pregi di artista comico di primo ordine.

Sabato, ricorrendo la commemorazione dei Defunti riposo; domenica due rappresentazioni coi «Merletti di Burano».

Stato Civile

dal 27 al 28 ottobre 1929

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: nate vive n. 2 — Totale n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Gallai Giovanni sacrestano con Antonutti Olga casalinga

Matrimoni

Mauro Mario maniscalco con Buttignol Virginia operaia — Romanello Agostino bracciante con Fanini Rosa contadina — Favia dott. cav. uff. Giuseppe regio impiegato con Gentilini Anna casalinga.

Denuncie di morte

Feruglio Luigia in Orlandi fu Giuseppe di anni 70 casalinga. — Castellana Domenico fu Osvaldo di anni 79 girovago — Colussi Rosa vedova Savio fu Antonio casalinga di anni 82 — Brazzoni Marina fu Angelo di anni 62 casalinga. — Totale n. 4.

Cronaca dello Sport

L'Udinese pareggia a Faenza
Udinese 1 - Faenza 1

Decisamente quest'anno l'Udinese ha tutta l'aria di darci delle sorprese: buone o cattive. Delude in casa, incamerando un sol punto di classifica e coglie dei preziosi successi sui campi avversari. Anche domenica sera i supporters dei bianco-neri, hanno tratto un sospiro di sollievo e si sono domandati se l'Udinese farà ammattire con la sua condotta. Prove mediocri è vero, ma intanto la compagine friulana non ha ancora conosciuto la sconfitta. E bisognerà pur tener conto che la squadra è ancora in via di un tardo assestamento — tardo anche per il ritiro a riposo di qualche giuocatore o per l'esodo di qualche altro — e che può quindi in avvenire fornirci delle prove più convincenti.

Sul campo di Faenza, l'Udinese è passata cogliendo un'affermazione che forse non a molti sarà facile conquistare. E nemmeno a Treviso vi è facile strada. E' legittimo quindi sperare che l'Udinese disputerà in questo campionato un ruolo di primo ordine. E' questione di calendario, e fra non molto avremo conferma.

All'Edera la "Coppa Toro,,
R. Rocco - S. Osvaldo ai posti d'onore

Il foltissimo pubblico che si è riversato domenica al campo Moretti ad assistere alla finalissima per la «Coppa Toro» ne è uscito veramente entusiasta per la bellezza delle partite, combattute con grande ardore e con encomiabile cavalleria sportiva. Simpatica giornata di sport dunque, e merito primo quindi della nota casa bolognese «Prodotti Toro», che a mezzo del suo rappresentante signor Angelini, con gesto squisitamente sportivo, ha messo in palio l'artistica coppa passata in custodia all'Edera di Udine. Merito inoltre dei dirigenti dell'U. L. I. C. — provetti organizzatori — e dei simpatici giuocatori, che nell'ardore della lotta non hanno mai perduto il controllo, ed hanno pensato sempre a svolgere dei temi di gioco apprezzabilissimi ed applauditissimi.

***

L'Edera in questa fortunata stagione, è pervenuta ad un nuovo e grande successo. La squadra ha mantenuto per mesi e mesi una forma brillantissima e la sua continuità non ha permesso ad altri di superarla, nemmeno nelle partite decisive, che spesso possono essere fatali. Ma la squadra di Beppi Bisattini, che ne è il presidente attivo non ha avuto facile strada in questo torneo. Ieri ad esempio ha vinto di misura ma a grande prezzo di fatica.

L'avversario non è stato nè inferiore all'attesa e nemmeno ai giallo-rossi, che hanno dovuto dar fondo a tutti i numeri di repertorio per mantenere una vittoria conquistata faticosamente. Più volte il S. Rocco ha sfiorato il pareggio — che ad onor del vero non sarebbe stato carpito — ma l'orgasmo ha sempre stroncato a due metri dalla porta azioni di pregevole fattura tecnica e condotte con ammirabile sicurezza.

La «S. Rocco» — che ha saputo nella ripresa rimontare due goals — è caduta da forte, mettendo in evidenza, prima che la combattività, il suo giuoco stilisticamente più bello dell'avversario.

L'Edera ha pure fortemente voluto vittoria. Superato il critico periodo nel quale più violenta si scatenava la offensiva granata, è passata al contrattacco ed ha colto il terzo goal, il più importante. Quindi ha badato a controllare l'avversario e si può affermare che ciò malgrado, il compito di arrestare il valoroso quintetto granata, è stato assai gravoso. Si può concludere quindi che ha vinto la squadra che ha dato l'impressione di una tattica da vecchia volpe.

***

Il terzo posto è stato brillantemente conquistato dall'anziana S. Osvaldo piena d'ardore ma non sempre fortunata. In tutti i campionati, coppe e tornei, per questa squadra c'è sempre un posto d'onore, che spesso però non risponde al reale valore dei rosso-neri. Ieri, benchè in formazione di ripiego, si sono imposti fin dall'inizio alla compagine del 1° Stormo Caccia dalla quale ci attendevamo molto di più, anche se nelle sue file non brilla più l'assente Bartezaghi. Dopo settanta minuti di bella superiorità, il S. Osvaldo passava alla netta e meritatissima vittoria per 5 a 0.

***

EDERA-S. ROCCO 3-2. — Inizio velocissimo. La prima porta in pericolo è quella ederina. Un palo dei granata ed un corner contro S. Rocco che a sua volta ne batte due consecutivi contro l'avversario. Al 16' Frossi dopo aver dribblato l'estremo terzino segna con un tiro potentissimo dal basso all'alto. Frustati dallo scacco, S. Rocco passa al contrattacco ed ottiene giustamente un calcio di rigore che Dal Pont manda a lato. Al 42' ancora Frossi segna per l'Edera con un bellissimo tiro in piena velocità.

Al 40' della ripresa Redondi segna il primo goal per il S. Rocco, che mirabile per tenacia, riesce a portarsi al pareggio con una bella azione, conclusa magnificamente da Martinis che gioca di astuzia l'intera difesa. Ancora attacchi pericolosissimi dei granata indi il punto dell'Edera in seguito a parata difettosa del portiere giallo-rosso. Mancano 25 minuti alla fine ed il gioco procede velocissimo ed interessante ma il punteggio non muta. L'Edera ha vinto quindi per 3 a 2.

I migliori dell'Edera: Rosso, Ferrasutti, Frossi e Tullio.

Nelle file del S. Rocco, ottimo il Dal Pont e degni di elogio Biasoni, Lazzarini, Girelli. Buoni tutti gli altri su tutti e due i campi.

G. Masera

ALPINISMO
Terzo Campionato delle Tre Venezie di marcia in montagna

Presso il Comando della 55ª Legione Alpina fervono in questi giorni i preparativi per l'organizzazione del III. Campionato delle Tre Venezie di Marcia in Montagna.

Frattanto continuano a pervenire le iscrizioni delle squadre alla caratteristica gara che chiamerà certamente a raccolta a Gemona il 3 novembre prossimo in gran numero tutti gli appassionati dell'alpinismo e della montagna. Finora le squadre iscrittesi alla competizione sono oltre 30 e non è escluso che in questi giorni il loro numero abbia ad aumentare.

Oggi è stata fatta una mostra dei doni finora pervenuti al Comando della 55ª Legione per la premiazione dei vincitori e davanti alla vetrina dei «Magazzini del Popolo» che li contiene avvi una continua ressa di ammiratori. I premi esposti, invero sono ricchi e numerosissimi, figurando tra gli stessi quelli di alti Comandi Militari e di importanti Enti sportivi oltrechè di ben note personalità.

Diamo un elenco di coloro i quali inviarono tali premi, sicuri di far cosa grata al pubblico ed ai concorrenti che si preparano infaticabili alla prova:

Ispettorato Truppe Alpine — Comando XII° Gruppo M. V. S. N. di Trieste — Generale Vernè, Comandante il 2° Raggruppamento CC. NN. — XI° Corpo d'Armata di Udine — Divisioni Militari di Udine, Gorizia, Bolzano e Volosca — Consigli Provinciali dell'Economia di Udine e di Padova — LL. EE. Regi Prefetti di Trento, Udine, Belluno, Trieste — Amministrazioni Provinciali di Udine, Trieste, Gorizia e Treviso — Comando 8° Reggimento Alpini — Comando CC. NN. della Sicilia — Federazione Provinciale Fascista di Venezia — Federazione Sindacati Fascisti di Udine — Dopolavoro e «Osovane» di Osoppo — Sezione ex Combattenti di Gemona — Gruppo ex Alpini di Tricesimo — Banca Carnica di Tolmezzo — Banca Popolare Cooperativa di Gemona — Banca Cattolica di Gemona — Cassa di Risparmio di Udine — Municipio di Udine — Paolo Comis di Gemona — rag. Giuseppe De Carli di Gemona — Seniore dott. Antonelli di Gemona — signor Iacopo Linussio di Tolmezzo.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Domenica 27 ottobre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	38.47	740.46	741.07
Pressione al mare	743.21	761.07	764.03
Temperatura	14.0	17.0	13.0
Umidità (0-100)	91	85	84
Vento Direzione / Forza	calma	calma	calma
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 17,4
Temperatura minima: 9,0
Acqua caduta: mm. 22,4

Lunedì 28 ottobre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	747.24	748.22	750.71
Pressione al mare	758.32	759.16	760.82
Temperatura	6.0	12.0	9.3
Umidità (0-100)	94	85	78
Vento Direzione / Forza	calma	calma	calma
Nebulosità (0-10)	10	7	0
Stato del tempo	piov.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,0
Temperatura minima: 6,0
Acqua caduta: mm. 26,0

Previsione per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28. — Situazione barica: una nuova area di depressione si è determinata in direzione diversa da quella che ieri era sul Golfo di Guascogna e sul medio Tirreno, mentre l'anticiclone nella Penisola Iberica si spinge in un cuneo sull'Europa centrale. Un nuovo ciclone appare sull'Islanda.

Probabilità: Il tempo si mantiene ancora in carattere di notevole instabilità. Lieve miglioramento sull'Appennino in correlazione della zona anticiclonica a nord delle Alpi. I venti spireranno moderati e un po' forti grecali sulle regioni settentrionali; moderati intorno ponente sul medio e basso Adriatico; forti fra greco e levante sull'alto Tirreno; piuttosto forti e sciroccali sul medio e basso Tirreno; maestrali forti sulla Sardegna; fra ponente e libeccio in Sicilia. Parziali annuvolamenti nelle regioni settentrionali e nell'alto e medio Tirreno e nell'alto Adriatico con pioggie intermittenti sull'Appennino settentrionale e centrale. Sull'Italia media e inferiore e sulle isole cielo in prevalenza nuvoloso con pioggie. Temperatura quasi invariata. Mare agitato sul Tirreno, sull'alto e medio Adriatico.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile